

MACCHIAGODENA. Giovanni Mancinone, esperto cronista Rai oggi a riposo, ha scelto Macchiagodena – luogo che sta conquistando sul campo l'appellativo di "capitale molisana del libro" – per presentare la sua ultima fatica "Mostri. Quando non c'è più l'amore". L'appuntamento, in programma domani (mercoledì 2 agosto 2023), è partire dalle ore 18.30, rientra nell'esclusivo progetto del Comune denominato "Genius Loci. Portami un libro e ti regalo l'anima".

Mancinone dialogherà con Sabrina Varriano (giornalista), moderatrice dell'evento con la partecipazione di Rossana Venditti (giudice minorile) e Rosalisa Iannaccone (docente).

Aprirà i lavori con un saluto il sindaco di Macchiagodena, Felice Ciccone. L'evento si terrà in Piazza Ottavio De Salvo.

Le giornate dedicate alla cultura, e ai libri in particolare, vedono oramai da anni l'amministrazione comunale locale lavorare in sintonia con la Pro loco e il network Borghi della lettura.

«"Mostri. Quando non c'è più l'amore. Dieci storie di violenze, omicidi e tradimenti" (prefazione di Orià Gargano) è un libro di dieci capitoli, undici invece le vittime. Le cronache raccontate nel volume hanno in comune territori dove

“Mostri. Quando non c'è più amore”, l'ultima fatica di Mancinone nella capitale molisana del libro

Il volume sarà presentato domani a Macchiagodena nell'ambito di Genius Loci

apparentemente il vivere è quieto e tutto è vicino. E vicini, troppo vicini sono gli assassini: tutti maschi. In comune tra le storie raccolte, indagate e raccontate da Mancinone c'è anche un altro elemento. Si poteva evitare. Bastava dire, non nascondere, non aspettare. In alcuni casi, ci sono colpe pubbliche. In tutti, segreti privati, nascosti per la paura di rompere la patina del quieto vivere.

I pezzi di cronaca ignorano le differenze tra Sud e Nord, campagne e metropoli, poveri e ricchi, e compongono una unica storia, quella di un Paese nel quale le donne sono infinitamente più forti rispetto a soli pochi decenni fa, ma troppo spesso pagano la loro forza, la loro indipendenza, il loro "no", con la vita». (Roberta Carlini - "inGenerazione.it").

«Una dopo l'altra le vicende scorrono, veloci e terribili, raccontando un maschilismo tossico e barbarico incapace



 Giovanni Mancinone

di rispetto verso l'altra o l'altro. Dieci storie di femminicidi – e anche di un omicidio – ripescate nelle cronache di una provincia placida e anonima compongono una sorta di mappa delle

tante sfumature che assume la violenza sessista.

Lo stile asciutto, quasi asettico, con cui Giovanni Mancinone descrive fatti turpi contribuisce a rendere più efficace l'affondo nelle oscurità dell'animo di uomini autori di violenze contro le loro partner. Ma lo scrittore non si astiene dal giudizio e coglie le asimmetrie: c'è la vittima, che vuole fare le sue scelte, e c'è un uomo che glielo impedisce, uccidendola. Quasi sempre è un compagno che non sa accettare la conclusione di una relazione amorosa e l'autonomia femminile.

Oltre 100 donne ogni anno muoiono per femminicidio, una strage che continua a ripetersi, sempre con lo stesso

copione. Sono utilissime, quindi, queste pagine che dimostrano l'importanza di andare oltre la superficie se vogliamo comprendere la radice del problema, che è una millenaria cultura maschilista e di sopraffazione. I "mostri" sono tali non per una qualche eccezionalità, bensì per il rifiuto di emanciparsi da arcaici e comodi stereotipi. La strada dell'autodeterminazione è stata dolorosa, complicata, contraddittoria. Ma le donne hanno sperimentato sulla propria pelle che è l'unica possibile per vivere in libertà. Gli uomini cominciano a capire che è un cammino da percorrere insieme perché è anche a loro vantaggio. E per questo libro, che ne è tangibile testimonianza, va ringraziato l'autore e il suo competente e lucido sguardo di giornalista». (Tiziana Bartolini - direttore "NOI-DONNE" www.noi-donne.org).

Giovanni Mancinone
Mostri
Quando non c'è più l'amore



Dieci storie di violenze, omicidi e tradimenti
Prefazione di Gargano

RUBBETTINO

Giovanni Mancinone, nato a Castelmauro nel 1951, è un affermato giornalista che per anni ha lavorato nella redazione del Tg regionale della Rai. Ha pubblicato Molise criminale (Rubbettino) che ha ottenuto numerosi riconoscimenti e tra questi il Premio Piersanti Mattarella (Sezione inchiesta), il Premio Città di Polesella (giuria presieduta da Massimo Carlotto) e il Premio OMCOM (Fondazione Caponnetto). Prima di entrare in Rai, dove ha ricoperto il ruolo di vice caporedattore nella redazione della Tgr del Molise, firmando centinaia di servizi per il Tg1, il Tg2, il Tg3, Rainews24, Gr1 e Gr2, ha scritto per «l'Unità», «Paese Sera», «Rassegna Sindacale» e «Il Tempo». Nella sua carriera professionale si è occupato di numerosi fatti di cronaca con una attenzione particolare alle tematiche sociali e ambientali.

